

LOREDANA CAPPELLETTI

LA GUERRA SOCIALE  
NELLA STORIOGRAFIA POST-1979

ESTRATTO

da

LE DINAMICHE DELLA ROMANIZZAZIONE  
Conflitti e negoziazioni nell'Italia antica

A cura di Elvira Migliario e Giulia Vettori



Leo S. Olschki Editore  
Firenze



# LE DINAMICHE DELLA ROMANIZZAZIONE

## Conflitti e negoziazioni nell'Italia antica

a cura di

ELVIRA MIGLIARIO e GIULIA VETTORI



Leo S. Olschki Editore



•8•

# Le dinamiche della romanizzazione Conflitti e negoziazioni nell'Italia antica

a cura di  
Elvira Migliario  
e Giulia Vettori



Leo S. Olschki Editore  
Firenze • 2025

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Lettere  
e Filosofia dell'Università di Trento nell'ambito dei Dipartimenti di Eccellenza  
2023-2027

---

ISBN 978 88 222 6995 9

LOREDANA CAPPELLETTI

## LA GUERRA SOCIALE NELLA STORIOGRAFIA POST-1979

La base di partenza e di lavoro per le mie considerazioni è costituita dal Capitolo V del volume *Italia romana*, intitolato *Sulle conseguenze della Guerra Sociale*, un contributo in origine concepito da Emilio Gabba come prefazione all'importante volume di E. Campanile e C. Letta, dedicato allo studio delle magistrature indigene e municipali in area italyca, apparso a Pisa nel 1979.<sup>1</sup>

Nella sua prefazione Gabba delineava, con concisione ed efficacia, concetti fondamentali e prospettive di ricerca in relazione allo studio di un conflitto, che egli definiva giustamente «il momento decisivo nella storia antica di Roma e dell'Italia», e ciò soprattutto per via delle sue conseguenze, ossia l'estensione della cittadinanza romana e la parallela riorganizzazione territoriale, giuridica e amministrativa del nuovo stato di Roma. Al contempo Gabba denunciava la grave difficoltà di intendere il conflitto da un punto di vista non soltanto romano, e ne individuava la causa nei ben noti limiti quantitativi e qualitativi della documentazione disponibile. Lo studioso enfatizzava il pregio di un punto di vista non-romano, che potesse far luce su come la guerra e il suo esito fossero stati recepiti e percepiti nei molti stati italici, considerati non tanto, non solo e come di consueto, attraverso la lunga vicenda dei loro rapporti con Roma, bensì nella loro preliminare dimensione locale, con proprie tradizioni storiche, politico-istituzionali, culturali e ambientali. Gabba intravedeva comunque speranze e possibilità di ricerca in quella che egli definiva «una nuova prospettazione della storia italyca con strumenti legati all'archeologia e alla linguistica, ma anche ad un diverso atteggiamento critico di fronte alla tradizionale documentazione letteraria ed epigrafica».<sup>2</sup>

Preme qui innanzi tutto sottolineare il piglio in qualche modo provocatorio e la marca senza dubbio innovativa di tali affermazioni, aspetti che

---

<sup>1</sup> GABBA 1994, pp. 59-62; CAMPANILE – LETTA 1979, pp. 9-13.

<sup>2</sup> GABBA 1994, 60.